

Rischi per Clay

contro il potente Trevor Berbick che ha resistito a Larry Holmes

Quel geniale Lucifero della parola, della promessa, dell'illusione che è Cassius Clay, il più grande pugile del mondo, per la quarta volta torna stasera a Nassau, Bahamas, nella gabbia cordata. Ci ritorna, a suo parere, per portare luce e gloria, denaro e clamore in questo mondo dei pugni ormai così avaro di talenti e privo di personaggi autentici anche se TV e sponsor hanno tramutato il ring in un fiume d'oro. L'epoca della «sport del milione di dollari» di guadagno fatta varcare dal famoso manager Jack «Doc» Kearns ai suoi super-campioni, Jack Dempsey e Mickey Walker, fanno ridere se paragonati a quanto, negli ultimi anni è adesso, scaturisce dagli «show» pseudopugilistici di quel saturo fosforescente e chiacchierone

di Cassius Clay (che ama farsi chiamare Muhammad Ali), come da altri suoi colleghi. Oggi, venerdì, nel «Queen Elizabeth Center» di Nassau, che dispone di 17 mila posti, esibirà contro Trevor Berbick un rozzo e lento «puncher» delle Bahamas, un forte giovanotto ambizioso residente nel Canada, il quarantenne Cassius Clay raccoglierà circa 4 milioni di dollari (quasi 5 miliardi di lire). L'incasso preventivo alle biglietterie è di 2 milioni e 300 mila dollari, ma per il momento gli impresari locali hanno venduto soltanto duemila posti. L'eventuale deficit sarà coperto dalla TV e dagli «sponsors» turistici locali. Inoltre, per movimentare la scena, c'è stata nelle Bahamas, a Freeport, la bastonatura e la rapina subite dal famoso impresario Don King che voleva

Ali è sicuro di vincere per ko malgrado la pancetta Domani in TV il «mondiale» mediomassimi tra Franklin e lo sfidante Dwight Braxton

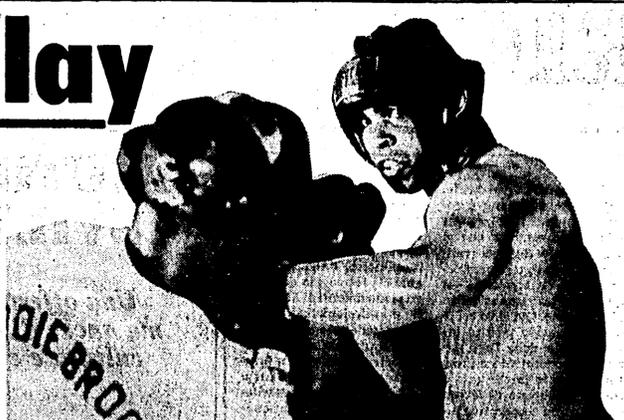
soldi essendo uno dei «boss» di Cassius Clay e di Berbick ma, forse, si tratta di una sceneggiata pubblicitaria. Nel 1982, poi, quando il gigante bianco Gerry Cooney sfiderà Larry Holmes, campione dei massimi W.B.C., sul banco di Las Vegas, Nevada, che probabilmente ospiterà l'«onnesimo mondiale del secolo», ci saranno circa 15 milioni di dollari da spartire tra i due gladiatori. Forse prima, o un poco più tardi, nel medesimo ring oppure ad Atlantic City, sede di altre ricche case da gioco, Marvin «Bad» Hagler metterà in pallo la sua «cintura» dei medi per oltre 5 milioni di dollari mentre per lo sfidante Thomas Hearns ci saranno altri tre milioni di dollari. Però, si capisce, stasera a Nassau il perticone di Detroit, Michigan, deve sconfiggere il messicano Marcos Gerardo.

Quel magnifico istruzione dei gesti e delle smorfie che è Cassius Clay, alla vigilia della sua partita di ritorno contro Trevor Berbick, con aspetto truce ha declamato: «...sono in perfetta forma, ho ritrovato la mia seconda giovinezza, peso soltanto 235 libbre, non sottovaluto Berbick, ma lo batterò per k.o. e il 1982 sarà per me

un anno fausto. Strapperò la cintura prima a Mike Weaver e poi a Holmes perché a Larry l'ho soltanto prestata. Dopo aver vinto per cinque volte il titolo di campione mi ritirerò definitivamente e tutti diranno che sono stato il più forte boxeur della storia...». Il peso forma di Cassius Clay si aggira sui 98 chilogrammi (216 libbre circa) a dire il vero, quindi Ali con la pancetta rischia di imitare Joe Frazier che, contro l'antico campione Floyd «Jumbo» Cummings, a Chicago, ha pareggiato penosamente. Il potente Trevor Berbick è più forte di

Cummings, ha impegnato a fondo Larry Holmes per 15 assalti. Lo spettacolo di Nassau sarà presentato dalla nostra TV addirittura domenica, mentre domani, sabato, da Atlantic City (sulla TV) arriverà il mondiale mediomassimi W.B.C. tra Matthew Franklin e lo sfidante Dwight Braxton, un «carro armato» nero di Philadelphia, che di recente ha distrutto Mike Rossman, il vincitore del figure Aldo Traversaro, dopo drammatiche vicende.

Giuseppe Signori



Torna stasera la boxe a S. Siro Con Jimmy Hearr Nino La Rocca dovrà faticare

MILANO — Non dovrebbe essere una serata come le altre quella odierna nel «Palazzo dello sport» a San Siro. La presenta, come suo ultimo «meeting» del 1981, l'italiano boxing promotion di Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli, una sigla e due impresari che sono garanzia di professionalità. Sul cartellone, oltre agli inviti Nino La Rocca e Patrizio Oliva, figura anche il poderoso, micidiale Sumbu «Ali» Calambay un peso medio dello Zaire che sta scalando, a forza di KO inflitti agli avversari, la vetta della notorietà. L'apertura è stata affidata al siciliano Angelo La Mattina, inedito a Milano, già campione d'Italia dei medi nei dilettanti, un fresco talento che Tony Carone, manager di Vito Antuofermo, voleva portare con sé a Brooklyn, New York, per lanciarsi nei rings statunitensi.

Insomma, stasera, nel «Palazzo», non mancheranno le attrazioni e per la storia, su questo ring, le luci non si accendevano dal 14 dicembre 1979 quando sempre l'IBP (associata a Scuri ed alla Topip) presentò tra gli altri Rocky Mattioli, Lorenzo Zanon e l'australiano Tony Mundine. In quell'occasione 5948 paganti versarono 51 milioni di lire, oggi però la crisi pugilistica ambrosiana è così profonda che Sabbatini e Spagnoli rischiano forte. Il «clou» non dovrebbe dedurre e nemmeno strappare fischii, o sarcasmo, agli spettatori milanesi ormai scettici e delusi dopo tante porcherie viste negli ultimi tempi. Nino La Rocca, nel suo genere uod mo-spettacolo, troverà nelle corde di San Siro il bianco Jimmy Hearr nato a Memphis, Tennessee, nel 1953, residente a San Diego, California, con la moglie Carol, i figliolotti Andy e Leslie che lo consolano quando perde. Entrato nel professionismo nel 1971, da allora a tutto il 1980, sostenne 105 combattimenti vincendone ben 54 prima del limite, una trentina ai punti e perdendo contro assi come l'argentino Nicolino Loche, come Armando Muniz, Harold Weston (vincitore di Vito Antuofermo e Rocky Mattioli), come l'inglese Dave Green, Roberto Duran «mano di pietra», Pete Ranzany e

qualche altro. Dopo aver vinto i suoi primi 33 «fights», il fulvo Jimmy Hearr, un tipo atletico, un «fighter» spettacolare, ha «camminato sul sentiero del stop», verso la cima delle «140 libbre» e nel 1979 era considerato un possibile sfidante del campione mondiale Antonio Cervantes, colombiano. Passato nei welters, Jimmy Hearr ha perso un poco di mordente, tuttavia se a Milano si presenterà preparato, risulterà per Nino La Rocca il «test» più difficile. Il collaudatore di Patrizio Oliva, lo zairese Mosimo Maeleke, che avrebbe dovuto misurarsi con Costa Azevedo, è un peso welter dal rendimento incostante. Vive a Roma, diretto dal manager Frisardi. In Italia Mosimo Maeleke ha perso con Contini, Di Lernia, Riberio, Conte, Paoleo e, di strettissima misura, con il dominicano Adriano «Nani» Marrero, sfidante di Cervantes per il mondiale dei welters-jr. È vincitore di Jimmy Hearr nel 1978. In compenso Maeleke ha pareggiato con il temuto David Seymour, pure dello Zaire, battuto Romo Costa e, a Mantova, Giuseppe Di Padova, attuale campione d'Italia delle «147 libbre», dopo il KO inflitto a Franco Aresti mercoledì a Cagliari. Un delo dei migliori di Mosimo Maeleke sembra la svezza sulle gambe. Patrizio Oliva forse avrà dei problemi. Ancora più interessante il combattimento tra Sumbu Kalambay e José Lozano campione di Spagna dei medi.

g. s.

Si comincia da oggi

Finale di Davis a Cincinnati: gli USA favoriti sull'Argentina

CINCINNATI — Da oggi, al Riverfront Coliseum di Cincinnati (Ohio) si gioca per l'«insalatiera» più prestigiosa del mondo. Inizia infatti la corsa finale alla Coppa Davis. Di fronte le due squadre più forti del panorama tennis internazionale: USA e Argentina. I favori del pronostico sono tutti per gli statunitensi che schierano il «numero 1» mondiale John McEnroe assolutamente imbattibile sul sintetico (il «supremo»), e Peter Fleming che insieme al «ragazzino terribile» forma il doppio più forte del mondo. Terzo uomo della squadra — capitanata dall'ex vincitore di due Coppe (1969, 1970) Arthur Ashe — sarà Roscoe Tanner, anch'egli fortissimo sul sintetico. Riserva Eliot Tolscher. L'Argentina, il cui capitano Carlos Junquet non si nasconde l'enorme difficoltà di in-

contrare una squadra statunitense così agguerrita, punta tutto su Guillermo Vilas e Jose Luis Clerc. Entrambi i giocatori molto forti sulla terra rossa (negli incontri diretti ma sempre su superfici lente con McEnroe, Vilas ha vinto 4 volte su sei, Clerc 3 su tre), hanno molti problemi sul sintetico.

Bigon fermo due mesi (strappo muscolare)

ROMA — Un grave incidente ha turbato ieri l'allenamento della Lazio. Nel corso della partita a tutto campo dieci contro dieci, Alberto Bigon, che era in predica per tornare in squadra, dopo una lunga assenza, si è procurato entrando in scivolata sul giovane Caccialupi uno strappo muscolare al quadricepso della gamba destra, che lo costringerà a rimanere fuori altri due mesi.

Ha parlato di «corse truccate»

L'ENCAT esaminerà la denuncia del «driver» Brighenti

ROMA — La commissione di disciplina dell'Ente nazionale corse al trotto (ENCAT), prenderà in esame il prossimo 15 dicembre, la «denuncia» del «driver» Sergio Brighenti, secondo il quale «In ogni ippodromo ci sono due o tre corse al giorno nelle quali c'è qualcosa che non va». «Questo non è più uno sport. C'è gente che il gioco lo fa con il coltello sotto il tavolo. Quindi il «driver» fece un preciso riferimento al mondo delle scommesse: «A me sono state fatte diverse proposte. Arrivano a pagarmi persino un premio purché tu perda e lasci vincere il «loro» cavallo». Sempre sulla vicenda è stato interpellato Marcello Mazzarini, uno dei più popolari «driver» romani. «Forse Brighenti si è lasciato andare — ha detto Mazzarini — credo che sia stato più uno sfogo che l'espressione di quello che pensa realmente. Brighenti comunque è un professionista serio, io ho parlato con lui domenica sera: mi disse che alcuni napoletani lo avevano minacciato». «È pur certo che Vito Baldi il guidatore che si lamentò di essere stato «nneggiato» da Brighenti durante il premio d'inverno domenica a Milano) ha un po' il vizio di lamentarsi: qualche volta dovrebbe cogliere l'occasione di stare zitto dopo essere acceco dal sulk». L'associazione fantini ha invitato Brighenti a «detagliare nomi e circostanze o ritrattare e Berardelli, commissario dell'Unire, ha detto di «pensare che abbia detto alcune verità aggiungendo poi «così non fosse dovrà risponderne». Vedremo come finirà.

Da oggi a Roma la IAAF discute «status» e doping

ROMA — «Status» dell'atleta e problemi di anti-doping: questi i due temi principali che la IAAF (federazione internazionale di atletica) discuterà nella riunione del suo consiglio direttivo, prevista a Roma da oggi a domenica sotto la presidenza di Primo Nebiolo. L'appuntamento riveste particolare importanza anche perché il CIO, il cui presidente Samaranch sarà a Roma lunedì, ha già annunciato di voler utilizzare le scelte della IAAF come traccia per le decisioni dell'intero movimento olimpico.

Operato al cuore l'ex primatista Ron Clarke

CANBERRA — Vengono giudicate soddisfacenti le condizioni di Ron Clarke, l'ex primatista mondiale dei 5000 metri che all'inizio della settimana ha subito un intervento chirurgico a cuore aperto, nell'ospedale Alfred di Melbourne, per la sostituzione di una valvola cardiaca. Clarke, 34 anni, dovrà restare in ospedale almeno tre settimane. L'australiano, tra il 1963 ed il 1967, è stato detentore di 18 primati mondiali ma non mai è riuscito a vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi.

Regala Oro

invecchiato oltre 7 anni

Vecchia Romagna etichetta oro

Regalando il brandy Etichetta Oro, nella sua bottiglia satinata dal caratteristico manico, regalerai il tesoro delle nostre cantine